

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 settembre 1935-XIII, n. 1979, concernente Pausamento del personale di altre Amministrazioni dello Stato comandato presso il Ministero degli affari esteri per prestare servizio nelle scuole italiane all'estero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 settembre 1935, Anno XIII, n. 1979, concernente l'aumento del personale di altre Amministrazioni dello Stato comandato presso il Ministero degli affari esteri per prestare servizio nelle scuole italiane all'estero. (*Stampato* n. 845-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Mezzi. Ne ha facoltà.

MEZZI. Onorevoli Camerati! Il disegno di legge sottoposto al nostro esame si adegua alle maggiori necessità dello sviluppo delle scuole italiane all'estero. Tale sviluppo esige l'aumento del personale di altre Amministrazioni dello Stato, comandato presso il Ministero degli affari esteri per prestare servizio nelle scuole italiane all'estero.

Questo disegno di legge dimostra la continua sollecitudine del Governo fascista di spingere avanti, in relazione al progressivo incremento delle scuole all'estero, il rafforzamento degli organi che sono necessari per il loro massimo rendimento. Di qui l'opportuno aumento di personale e le necessarie provvidenze in relazione al grado, secondo le esigenze del servizio.

Il relatore della Commissione onorevole camerata Fera ha molto bene richiamato l'attenzione della Camera sullo sviluppo delle scuole di Stato all'estero, che hanno avuto la prima radice nella gagliarda iniziativa di Francesco Crispi nel periodo 1888-1901, che egli chiama il periodo aureo della scuola italiana; e non ha mancato di stigmatizzare l'infuato atto del marchese di Rudini, che, per inadeguata valutazione della importanza di questa forma di propaganda nazionale, aveva, con gretta visione delle esigenze del bilancio, dato un frego ai due milioni eduecento mila lire stanziati a questo scopo, lasciando che, la crimevole spettacolo, andassero perfino all'asta i mobili delle nostre scuole d'oltremare.

Punto fondamentale nella lotta per la premienza spirituale nel mondo è quello della conservazione della lingua tra gli italiani all'estero, e della penetrazione della nostra lingua tra gli stranieri. La lingua nostra è l'arma prima di ogni avanzata.

Il Doge Morosini, nei tempi gloriosi della Serenissima, quando egli si accomiatava dai legati della Repubblica che salpavano per il Levante, solleva dir loro argutamente: « E, se incontré el Gran Turco, parléghe venessian ». (*Applausi*).

E deve essere così: parlare la nostra lingua, far sentire la forza della nostra cultura, dominare

con la nostra superiorità spirituale. Quel Doge si può chiamare veramente il precursore della « Dante Alighieri ».

Essa con le sue scuole all'estero seppe nei periodi grigi tenere nobilmente il suo posto.

Così ora vediamo alla potente azione della Direzione generale degli Italiani all'estero e delle scuole, affiancata, in armonica collaborazione, l'opera della « Dante Alighieri », con la sua vasta rete di Comitati all'estero, vivificati e rinnovati dallo spirito fascista. Unico lo scopo, adeguarsi al grande slancio imposto dalla concezione della vita fascista.

La Direzione generale degli Italiani all'estero viene completando e rafforzando l'opera della scuola, come ne fa fede il disegno di legge in esame. Con sempre nuove ed appropriate pubblicazioni e con vari accorgimenti fa sì che la scuola diventi sempre più perfetto strumento di propaganda spirituale, per creare di tutti gli alunni i prototipi della nuova generazione fascista all'ombra di quella bandiera che è simbolo della nostra forza presente e di quella futura. (*Applausi*).

La lotta spirituale che si agita nel mondo per tener alto il pensiero — la forma mentis — dei popoli, è una lotta che non si arresta mai. Non è possibile starne fuori, perchè è imminente. Chi si sofferma o si adagia è inesorabilmente superato e travolto. Nella vita dello spirito va direttamente alla vittoria solo chi sa stare alla testa col valorizzare ed innovare perennemente il proprio patrimonio spirituale. (*Applausi*).

Noi dobbiamo prepararci risolutamente a sempre nuove avanzate; sta per venire il momento in cui sarà più che mai propizia l'ora ed efficace l'opera nostra.

Abbiamo dietro di noi tre millenni di storia e di cultura e viviamo nella pienezza della nuova luce della Rivoluzione Fascista.

Ricordo una lettera di Camillo Cavour — siamo al 28 marzo '48 — quando egli stava per lanciarsi definitivamente nella grande politica creatrice per la fortuna d'Italia. Egli scriveva al dottor Cerise di essersi occupato appassionatamente dello studio dei problemi sociali messi in campo dalla rivoluzione del '48, studio che egli doveva a malincuore lasciare mentre il Piemonte erasi impegnato in una lotta a morte con la guerra all'Austria. Ma a proposito dei problemi sociali egli avverte che bisogna guardarsi dal cadere in errore su quello che deve essere il destino della umanità ed afferma di non aver trovato nelle promesse, nelle formule, nei discorsi degli innovatori alcuna « grande idea feconda e pratica ».

Pochi decenni dopo doveva essere un altro sommo statista italiano a rivelare al mondo la « grande idea feconda e pratica », e cioè la concezione fascista dello Stato, che ha creato la costruzione michelangiolesca dell'Italia corporativa.

Il nostro patrimonio si è arricchito così di nuovi giganteschi valori per la nuova avanzata spirituale, che sarà certa, anche se il momento che passa possa parere di indugio.